LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Campionato: Torino e Juventus diverse ma pronte alla sfida contro tutti

Tanti gol, e già qualcuno si spaventa

Il merito di chi rischia

Venticinque gol alla prima giornata di campionato, senza un rigore: neppure il tempo di registrarli come puro dato statistico, che c'è già chi lancia il grido d'allarme. Per molti lo slogan è facile facile «*attacchi forti, difese scarse*» e tutto finisce lì, senza la voglia di andare più a fondo nelle considerazioni, senza guardare se giocatori come Graziani, Bettega, Desolati con un anno in più sono maturati o meno, se le squadre sono o no realmente animate da uno spirito offensivo maggiore, se qualche gol al passivo non sia solo lo scotto che alcuni tecnici accettano di pagare per insegnare alle proprie retroguardie qualche accorgimento nuovo. (Come può essere la tattica del fuorigioco che, pur usata in poche situazioni durante una partita, implica una attenzione particolare che agli inizi può impedire la piena concentrazione sul diretto avversario).

Ci sono inoltre tentativi di impostare «a zona» il centrocampo appena il gioco lo consente, sono prove che possono anche costare care al momento ma che vanno fatte se si vuole che il nostro calcio — privo degli assi di un tempo che si distinguevano per le loro doti individuali — cerchi di progredire sulla strada del gioco collettivo, adottando tattiche più moderne che certo non escludono le doti del singolo, pur costringendolo ad una maggior attenzione, al rispetto di precisi meccanismi delle manovre.

Prove queste che vanno fatte e rifatte in campionato. In amichevole, senza le sollecitazioni che esistono con i due punti in palio, tutto può sembrare agevole. Chi rischia ha dei meriti innegabili, in campionato, anche se la prima giornata ha sbalordito molti. Si scopre così che hanno ragione coloro i quali sostengono che se in Italia si ragiona in base ai risultati la colpa è anche della critica calcistica. La Samp doria ha incassato tre reti (e potevano essere di più) dal Torino ma non avrebbe certo avuto sorte migliore se fosse scesa in campo votata alle barricate di un tempo. Cento e cento partite di squadre asserragliate davanti al proprio portiere hanno dimostrato che in questo modo si perde, ed è disonesto andare a cercare i pochi casi in cui il contropiede isolato ha premiato la formazione più rinunciataria. Bersellini invece ha schierato tatticamente i suoi con mentalità aperta, e se si è lamentato di errori di marcatura in particolari situazioni, ha visto la sua squadra impegnare a fondo il Torino, sostenere un test che certamente sarà utile nell'immediato futuro.

I nostalgici del gioco all'italiana non accettano neppure il discorso che il football sta recuperando spettatori da quando si può andare alla partita con la giustificata speranza di non assistere a gigantesche ammucchiate in area di rigore. Certo, deve far molto effetto veder traballare certe convinzioni, notare che la furbizia non è tutto, ma che entrano in gioco nel fare risultato elementi come il coraggio, la capacità di osare qualcosa. E si deve tornare a Malmoe, dove il Torino all'italiana avrebbe difeso il 2 e 1 rischiando certo di più di quanto ha rischiato affrontando gli svedesi a viso aperto.

In questo periodo di evoluzione, ogni discorso che poggia esclusivamente sul risultato va comunque respinto. Si deve cambiare prima la mentalità all'ambiente. Di certo il rischio di chi la pensa così è grosso: figurarsi cosa succederebbe se le italiane andassero fuori dalle Coppe al prossimo turno, se la Nazionale perdesse con gli inglesi. Non si direbbe che gli altri giocano a tutto campo, ma che noi non sappiamo più difenderci.

Una partita non fa testo, ma attendiamo con interesse il girone di andata del Napoli di Pesaola per vedere se alla fine la squadra avrà più punti della scorsa stagione e se il pubblico si sarà divertito di più. Intanto è partito bene il Torino, i cui giocatori hanno per altro confermato di non essere capaci a frenare senza trovarsi in difficoltà. L'uscita di Claudio Sala per infortunio dopo soli sette minuti spiega qualcosa ma non tutto. I granata sono più che mai validi quando tengono loro in mano il gioco, danno l'impressione di soffrire un poco se l'avversario li attacca. Di certo contro la Samp ha influito anche la convinzione di aver chiuso il match con l'uno-due iniziale di Graziani, per cui dopo è venuta meno la concentrazione. Un Torino che promette, anche se Radice dalla panchina avrà spesso da sgolarsi. Graziani e Pulici davanti sono già in ottime condizioni, Mozzini e Caporale dietro reggono bene. Semmai debbono frenarsi i tifosi, non possono pretendere che ogni passaggio finisca sul piede di un compagno, che ogni tiro termini nel «sette» della porta. Calma, i granata non sono dei marziani.

La Juventus, per giudizio unanime dei colleghi presenti a Roma, ha ottenuto contro la Lazio più di quanto non meritasse. Buon segno, anche se è difficile reggere solo sui gol di rapina al di là dell'exploit di un pomeriggio. Trapattoni deve lavorare assiduamente attorno alla squadra per darle il volto definitivo, e spera che il momento magico di Bettega duri a lungo. Il Milan ha vinto a ritmo di tango, Marchioro ha escogitato qualcosa di nuovo piazzando dei ragazzini raccattapalle in tutta gialla dietro le porte, per far da punto di riferimento agli attaccanti. Una volta gli allenatori consigliavano agli avanti di regolarsi sulla posizione dei tabelloni pubblicitari. Anche i particolari minimi si possono «aggiornare».

Bruno Perucca

IL FATTO TECNICO

CALCIO INGLESE ED ITALIANO NON C'E' CONFRONTO SUL VIDEO

Queste "immagini„ tv

E' un vero peccato che Enzo Bearzot non si sia fatto accompagnare, nella sua lunga indagine sui campi inglesi, da un gruppo di tecnici della televisione italiana. La partenza della serie A ha permesso infatti di constatare come le novità televisive per il calcio si limitino a trasmissioni tourbillon in cui ha più successo chi afferma di capirne di meno, ma che nulla è stato fatto per migliorare il taglio scadente delle riprese. Pare incredibile che tutte le partite riprese dalla nostra tv sembrino piatte ed eguali, non offrano la sensazione della profondità delle manovre (ci riesce la tv elvetica, quando inquadra con stacchi opportuni tutto il campo) e tanto meno non si abbia mai la sensazione dello sforzo dell'atleta con primi piani che non siano quelli scontati, e facili, del giocatore che esegue una rimessa laterale o del portiere che si appresta al calcio di rinvio.

Domenica sera la tv svizzera, come sempre, ha messo in onda una sintesi del football europeo. Colore a parte, la qualità della ripresa delle partite del campionato inglese è parsa di classe eccezionale rispetto ai filmati delle nostre partite, ridotte al confronto a spezzoni d'archivio del calcio di cinquant'anni or sono. Una differenza abissale. Pensiamo sì tratti soprattutto di mezzi tecnici e di possibilità di ripresa perché la qualità dei nostri registi televisivi sono note. A meno che l'innato senso di superiorità che ispira taluni ambienti non consenta di fare confronti di fronte ai quali non occorre umiltà, ma solo un onesto spirito di osservazione, per stabilire un verdetto che ci condanna.

Il braccio di ferro fra il calcio e la televisione, che parte dal «prezzo» che la Rai-tv paga per riprendere le partite e va sino all'uso della «moviola» della domenica sera è noto e si trascina da tempo, ma non ci pare un motivo sufficiente per farci accettare serenamente una stagione di calcio propinata sul video in modo approssimativo e dilettantesco. Sarebbe interessante sapere se si tratta di carenze delle macchine da ripresa o addirittura dei nostri stadi, che magari non consentono ai registi ed ai cameramen di lavorare con la libertà e la comodità necessarie.

In proposito, non per anticipare una possibile scusante ma per sottolineare una situazione reale, va ricordato che anche le fotografie del calcio inglese offrono spesso inquadrature e momenti di gioco che non si riesce a realizzare sui campi italiani. Abbiamo di recente discusso il problema con gli amici del servizio fotografico del nostro giornale: ci hanno fatto notare che spesso è la posizione dell'operatore (che può lavorare anche sulle linee laterali, all'altezza della zona dalla quale si battono i calci d'angolo) a consentire certe angolazioni di particolare effetto. Di certo, sui campi britannici non abbiamo mai notato «troupes» televisive appostate in modo evidente ed in situazioni di privilegio, se non sui tetti delle tribune. Il piccolo mistero permane: certo, dal calcio britannico ha più da imparare la nostra televisione che Enzo Bearzot.

b. p.

Trapattoni promette un'altra Juventus

Radice: "Il Torino può giocare ancora meglio„

"Non sappiamo 'amministrare' il vantaggio, ma elimineremo l'inconveniente" - L'allenatore bianconero non ha gradito il raduno azzurro

Primo lunedì di campionato, giornata serena per Radice e Trapattoni. Torino e Juventus in testa alla classifica, dopo il via. Tutto sommato i tecnici rimangono soddisfatti per quello che le due squadre hanno saputo offrire. Era importante partire con il piede giusto, fare risultato.

Il Torino ha centrato l'obbiettivo giocando, anche se rimangono nella manovra sfasature che Radice intende eliminare in fretta con il lavoro. «Sono contento — *dice il trainer* — della prova del Torino. Abbiamo sbloccato e risolto il match con la Sampdoria in pochi minuti, poi abbiamo accusato qualche problema». *Radice si riferisce alla reazione degli ospiti che ha fruttato un gol, che ha portato un po' di spavento quando ogni cosa sembrava già decisa. Radice è tipo assai scrupoloso, esige giustamente che il Torino tenda alla perfezione. La scorsa stagione, nell'ultima partita con il Cesena, l'autorete di Mozzini riuscì a guastare in parte la festa-scudetto di Gigi. In casa granata dunque non si sorvola su certi risvolti di gara, tutto viene discusso in comune. Oggi pomeriggio, alla ripresa della preparazione, ci sarà il consueto discorso tra allenatore e giocatori. Ieri il tecnico ha già dichiarato al telefono:* «La nostra lacuna rimane un po' quella di non saper "amministrare" il vantaggio. Una spiegazione comunque c'è. Il Torino ha bisogno di giocare sempre ad un certo ritmo per mantenere le distanze, per esprimere sincronismo nell'azione. Senza una adeguata velocità di manovra saltano fuori queste magagne che possono essere pericolose. Cercheremo insomma di eliminare questo inconveniente, è una questione anche di mentalità».

— *La difesa ha commesso qualche ingenuità che lascia perplessi.*

«Non sono d'accordo se si vuol mettere sotto accusa il reparto. Non dimentichiamo che la nostra retroguardia fornisce una spinta corale, un apporto notevole. Sono dunque rischi calcolati».

Veniamo alle note positive, all'exploit di Graziani. «Il ragazzo — *dice in proposito Radice* — si meritava questi gol. Qualche volta non riusciva ad arrivare puntuale con la conclusione, ora è in gran forma».

Abbiamo parlato con Graziani. Ieri era ad Arezzo, a far festa in casa dei suoceri. Ha trascorso un onomastico (era San Francesco), glorioso, molto diverso rispetto ad un anno fa. La scorsa stagione, dopo una rete rifilata in amichevole all'Akademic, incappò in un brutto periodo. Si riprese soltanto dopo diverse giornate di campionato, ritrovando il gol all'Olimpico. L'anno scorso però aveva già liquidato la Samp con un doppietto, ora ha voluto fare il bis. «Per me — *confessa l'attaccante* — questo inizio significa molto. Mi ero preparato con scrupolo, ero pronto a soffrire. Mi è andata bene, voglio continuare così. Tra un po' incominceremo a pensare al Borussia. Portiamo rispetto per la squadra di Lattek, ma non ci fa paura».

Domenica il Torino va a Bologna, tana di ex per la presenza di Giagnoni, Ceresser, Rampanti. Dicono in coro i granata: «Sarà uno stimolo in più». *Si spera di recuperare miracolosamente Sala, costretto al momento al riposo. In caso di forfait (molto probabile), il suo sostituto naturale è Butti.*

Alla Juventus Trapattoni fa una analisi della discussa prestazione dell'Olimpico. «Abbiamo giocato male — *ammette il trainer* —: è venuta meno la determinazione forse per lo sbalzo di temperatura, lo scirocco, la fatica accumulata mercoledì scorso nell'impegno di Coppa. Insomma una serie di circostanze che hanno fatto sì che si vedesse all'opera una brutta copia della squadra. Abbiamo approfittato delle occasioni che ci sono capitate, e siamo mancati in dinamismo».

Trapattoni è convinto che ci sarà un immediato progresso rispetto al successo stentato con la Lazio. «Domenica prossima affronteremo in casa il Genoa, sarà senza dubbio un'altra Juventus. Della gara di Roma comunque va apprezzato il comportamento di Bettega, il movimento di Boninsegna, la trasformazione di Gentile. Il suo contributo risulta prezioso».

L'allenamento azzurro di domani pare complicare i piani della Juventus. Quest'allenamento fiorentino non è stato proprio gradito da Trapattoni: «Il raduno — *dice Giovanni* — non ci voleva, ma anche la nazionale ha le sue esigenze».

Contro la Rondinella non giocherà Bettega: l'attaccante è stanco e non si è ancora ripreso dallo stato febbrile. Sarà comunque in campo domenica prossima, egual discorso vale per Benetti e Furino che hanno concluso la gara con qualche acciacco. Un inizio di torneo che il tecnico definisce regolare. «Non illudiamoci — *aggiunge* — con questo boom dei cannonieri. Presto le difese troveranno il giusto assetto e saranno guai per tutti. Ha fatto piacere la prova delle neopromosse. Genoa, Catanzaro e Foggia si sono comportate bene. Al giorno d'oggi nessuno è disposto a fare concessioni. Sarà una stagione alquanto tirata».

Chiudiamo con una notizia che riguarda il mercato di novembre. Il libero Miani dovrebbe lasciare Torino per rinforzare la Ternana di Fabbri.

Ferruccio Cavallero

● **CLAUDIO SALA ha vinto l'8° trofeo Meroni, messo in palio annualmente dal Torino Club di Milano.**

Commissione arbitri Franchi presidente

Praga, 4 ottobre.

Si è riunito a Praga il comitato esecutivo della Fifa che ha proceduto alla costituzione delle commissioni per il prossimo biennio. Alcuni importanti incarichi sono stati attribuiti a dirigenti della Figc. Il dott. Artemio Franchi, presidente dell'Uefa, oltre ad essere stato confermato presidente della commissione di finanza e membro della commissione di organizzazione della Coppa del Mondo 1978, è stato nominato presidente della commissione arbitri.

Inoltre, nei loro incarichi, sono stati confermati: il prof. Leonardo Vecchiet, membro della commissione medica, il prof. Paolo Barile, membro della commissione giuridica; il dr. Giuseppe Bardigotta, membro di collegamento fra la commissione stampa e la confederazione europea.

Pronti per l'azzurro

Zaccarelli e Pulici all'assalto della Samp: i due granata sono fra i convocati da Bearzot per la partita di allenamento della Nazionale a Firenze (Foto «La Stampa», Enrico Deangelis)

Al raduno azzurro di Coverciano

Bettega e Claudio Sala assenti "giustificati„

Un incauto apprezzamento di Bernardini su Gentile provoca la reazione della Juve

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 4 ottobre.

Scatta domani, per la Nazionale di calcio, l'«operazione Coppa del Mondo '78: diciannove azzurri si ritrovano a Coverciano per sottoporsi ad una serie di visite mediche da parte del professor Vecchiet e del dottor Fini e per collaudare, nell'allenamento di mercoledì, al «Comunale» di Firenze contro la Rondinella (serie D), la formazione che sabato 16 ottobre giocherà in Lussemburgo contro i dilettanti del granducato nella prima partita di qualificazione.

Al raduno saranno assenti Bettega e Claudio Sala: il primo ha bisogno di riposo per recuperare energie dopo aver giocato a Roma in non perfette condizioni a causa di una noiosa faringite che gli ha procurato un rialzo termico; il secondo si è prodotto uno stiramento muscolare, dovrà «saltare» la trasferta di campionato a Bologna e sarà indisponibile anche per il viaggio in Lussemburgo. Il «forfait» di Bettega riproporrà, sia pure in allenamento, il «tandem» di punta Graziani-Pulici che si era scisso a Roma nell'amichevole con la Jugoslavia, dove Bettega siglò due gol conquistando il posto di titolare a spese del capocannoniere granata. Indipendentemente dall'esito del «test fiorentino», è sempre scontato che, in Lussemburgo, giocheranno i «cugini del gol» Graziani e Bettega, con Pulici in panchina. La «vera» Nazionale, però, si vedrà a Solbiate Arno il 13 ottobre, dove ci sarà un provino definitivo a tre giorni dalla partita con i lussemburghesi.

Mercoledì (inizio ore 15) dovrebbe scendere in campo, nel primo tempo, la stessa formazione vittoriosa con la Jugoslavia, con la variante di Pulici al posto di Bettega. Anche se Facchetti, convalescente dalla botta al piede e dall'attacco influenzale, è stato convocato, è probabile la conferma di Scirea e lo stesso discorso vale per Patrizio Sala, che sarà ancora preferito a Benetti dopo il positivo esordio con la Jugoslavia. C'è anche Rocca malconcio (alluce contuso), ma si presenterà a Coverciano: Maldera è pronto a sostituirlo. Nella ripresa saranno utilizzati tutti gli altri convocati. Bearzot ha precisato che Gentile, attualmente in gran forma, potrebbe essere convocato in futuro.

Sull'utilità di questo raduno c'è chi storce il naso, ma Bearzot assicura che si tratta di un allenamento in «relax», senza pretese. «*un ritrovarsi insieme anche per scambiare quattro chiacchiere che servano come messa a punto dei nostri rapporti con i giocatori prima dell'avventura mondiale*». Bearzot è soddisfatto delle condizioni atletiche del gruppo di giocatori selezionati: «*Tanto nelle coppe internazionali che in campionato, la risposta è stata positiva. Rispetto ad un mese fa, il livello atletico è cresciuto e questa è una premessa confortante, in vista del grande scontro di novembre con l'Inghilterra*».

Non mancano anche le polemiche alla vigilia del raduno. Al centro di esse, tanto per cambiare, Fulvio Bernardini. Il «dottore», dopo avere assistito a Lazio-Juventus, aveva criticato pubblicamente il centrocampo bianconero. Stamane, in un'intervista concessa alla radio, ha detto che la partita era stata corretta e che persino Gentile non aveva dovuto ricorrere a falli. Una dichiarazione incauta da parte di Bernardini (qualcuno lo definisce il «labbro di Bogliasco»), che ha suscitato un vespaio e l'inevitabile reazione della Juventus a tutela del proprio giocatore.

«*Non ci ho messo alcuna cattiveria nei confronti di Gentile dicendo che è stato bravo senza dover commettere falli* — si difende Bernardini —. *Che Gentile sia un tipo grintoso lo sanno tutti, non debbo pertanto scusarmi con nessuno. Sono stato io a convocare ed utilizzare Gentile in Nazionale e in futuro potremo richiamarlo. Cosa vogliono di più?*».

Bruno Bernardi

Un mese di fuoco

Il secondo turno di Coppe cade in un periodo delicato per il nostro calcio, già impegnato nelle qualificazioni per i "mondiali" e nel primo sprint di campionato, con i primi grossi scontri. Sarà davvero un test determinante sopratutto per Torino e Juventus, visto il loro contributo alla squadra azzurra. Ecco il calendario del «mese di fuoco», chiuso da Italia-Inghilterra.

16 ottobre: Lussemburgo-Italia.

20 ottobre — Coppe: Torino-Borussia Moenchengladbach; Apoel Nicosia-Napoli; Manchester United-Juventus; Milan-Akademik Sofia.

24 ottobre (3ª giornata di campionato): Torino-Roma, Foggia-Juventus, Genoa-Napoli, Milan-Fiorentina.

31 ottobre (4ª di campionato): Fiorentina-Torino, Juventus-Catanzaro, Napoli-Milan.

3 novembre — Coppe: Borussia-Torino; Napoli-Apoel Nicosia; Juventus-Manchester United; Akademik Sofia-Milan.

7 novembre (5ª di campionato): Torino-Inter, Milan-Juventus, Foggia-Napoli.

14 novembre (6ª di campionato): Perugia-Torino, Juventus-Verona, Bologna-Milan, Napoli-Lazio.

17 novembre: Italia-Inghilterra a Roma.

Napoli, l'attacco è sotto accusa ma Pesaola dimostra ottimismo

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 4 ottobre.

Il Napoli di Pesaola il giorno dopo. Il pareggio di Catanzaro sollecita qualche polemica, suscita alcune perplessità, lascia un po' di amaro in bocca ai tifosi. Nel giorno del record dei 25 gol, il Napoli non segna neppure contro un Catanzaro impacciato ed emozionato per l'esordio in serie A. E' colpa della tattica prudente di Pesaola, o sbagliano Savoldi, Chiarugi e Massa? A Catanzaro si poteva fare di più? I tifosi sono un po' acosti.

Parliamo con Pesaola che continua ad essere ottimista: «Temevamo di incontrare a Catanzaro un ambiente molto caldo, invece le cose sono andate abbastanza bene. Abbiamo sbagliato qualche gol ma capita, specialmente all'inizio della stagione». *Pesaola continua:* «La squadra mi è piaciuta. Indubbiamente dobbiamo limare qualcosa, ma dovranno lavorare ancora anche coloro che hanno vinto». *Il trainer azzurro non dice quale dovrà essere questo lavoro di lima. Però lo si intuisce dal suo discorso:* «La difesa mi è piaciuta. I nostri uomini hanno accorciato le distanze secondo i miei consigli. Hanno combattuto, e quasi mai hanno corso seri pericoli».

Pesaola accenna anche ai singoli. Evidentemente ha letto i giornali che portano critiche abbastanza valide e circostanziate. Dice: «Massa deve perfezionare il suo gioco di raccordo dietro alle due punte. Però da lui pretendo maggior prontezza e maggior lucidità negli inserimenti. Deve fare la copertura a Chiarugi e a Savoldi, con la possibilità di aiutarli in zona-gol quando se ne presenta l'opportunità».

A giudizio di molti Massa è sacrificato nel doppio ruolo di interdizione e di rilancio. E' un uomo di improvvisazione, validissimo sotto porta per i suoi guizzi e i suoi tiri improvvisi. Portarlo all'azione manovrata viene giudicato un errore. Pesaola però non accetta la critica, né ha intenzione di seguire il suggerimento venutogli da più parti di invertire ruolo e compiti tra Massa e Chiarugi. Nel Milan negli ultimi tempi Chiarugi aveva trasformato la sua azione da punta a suggeritore, palesando notevoli miglioramenti. Massa per prontezza sotto rete non aveva e forse non ha eguali. Pesaola però insiste: «Chiarugi deve rimanere a fianco di Savoldi, tentando scambi in velocità. Massa continuerà a fare da base di questo triangolo d'attacco che ha come altri vertici Savoldi e Chiarugi».

E' presto per stabilire se la trasformazione tattica sarà utile al Napoli. Certo la squadra appare interamente rivoluzionata. Rispetto al collettivo di Vinicio forse più spettacolare che pratico, le variazioni sono molte, con la conseguenza di una maggior praticità a danno dello spettacolo. Pesaola è convinto di essere sulla strada giusta. Molti tifosi però protestano. Non diamo troppo peso allo 0-0 di Catanzaro. Aspettiamo che Savoldi, Chiarugi e specialmente Massa tornino in forma, attendiamo il recupero di Esposito assente da qualche settimana. Esposito è una pedina importante per il centrocampo azzurro. Il vero Napoli forse non s'è ancora visto.

A proposito di Savoldi, Pesaola scende in polemica con Bearzot e Bernardini. Non contesta la non utilizzazione di Savoldi in Nazionale, chiama però in causa i tecnici azzurri perché convocano il giocatore per lasciarlo poi inattivo in panchina. Dice: «Poche settimane fa Savoldi è stato dieci giorni con gli azzurri e non ha mai giocato. Ora lo riportano a Firenze, dove probabilmente siederà ancora in panchina. Non entro nel giudizio tecnico. Mi permetto soltanto di affermare che così facendo Savoldi perde il ritmo degli allenamenti e non si ambienta nel Napoli. Se Savoldi serve alla Nazionale, molto bene, noi del Napoli siamo contenti. Ma se Savoldi non serve lo lascino a casa. Lavorando assieme troverà prima il pieno accordo con Chiarugi». *E' una polemica ancora garbata, senza toni da tragedia. Però Pesaola dice quello che pensa.*

Giulio Accatino

Rocco rimane consigliere del Milan e dice: "Avrei comprato Boninsegna„

Milano, 4 ottobre.

Nereo Rocco resta in sella al cavallo rossonero: «da povero vecchio» come ama dire. Voleva andarsene in «esilio» nella sua Trieste ma le insistenze di Duina e di Rivera l'hanno indotto a restare nel consiglio d'amministrazione del Milan. Con scarso peso, rispetto al passato, ma pur sempre pronto a dare i suoi preziosi suggerimenti: era il meno che potesse fare il club rossonero nei suoi confronti dopo quello che il «paron» ha dato e fatto in passato.

Questo non toglie, ovviamente, che Rocco insista nella sua «paterna» polemica a distanza con la sua società sulla campagna acquisti. In verità ora i fatti stanno dandogli ragione: il Milan poteva fare a meno di acquistare giocatori come Boldini, Rigamonti, Morini e Braglia possedendo già in casa gli elementi adatti. Parlando coi giornalisti, Rocco ha ribadito oggi questo concetto anche se con toni più sfumati per non creare altre polemiche in famiglia e soprattutto con Marchiore che nel giro di poche settimane è riuscito a centrare tre obiettivi importanti: la qualificazione in Coppa Italia, il superamento del primo turno nella Coppa Uefa e soprattutto la vittoria nella giornata d'esordio in campionato, cosa questa che non si verificava dal 1972.

«*Certo* — ha tuonato Rocco — *se fossi stato nel milan avrei acquistato Boninsegna*». La sua è stata una battuta che non farà piacere a Calloni né tantomeno a Marchioro ma in effetti un tandem Boninsegna-Calloni avrebbe portato molti dispiaceri nelle aree altrui.

Anastasi? «*Cambiando squadra* — ha risposto Rocco — *nascono sempre dei problemi e anche l'ex bianconero deve pagarne le conseguenze. Il primo turno di campionato* — ha continuato — *non ha provocato alcuna sorpresa: tanti gol ma il gioco di sempre. Le vittorie di Torino e Juventus erano prevedibili, sono pur sempre le più forti del campionato. I bianconeri sono stati più furbi della giovane Lazio di Vinicio. E' vero che si è segnato di più ma poi val a vedere le formazioni e scopri che negli attacchi hanno messo centrocampisti e difensori.*

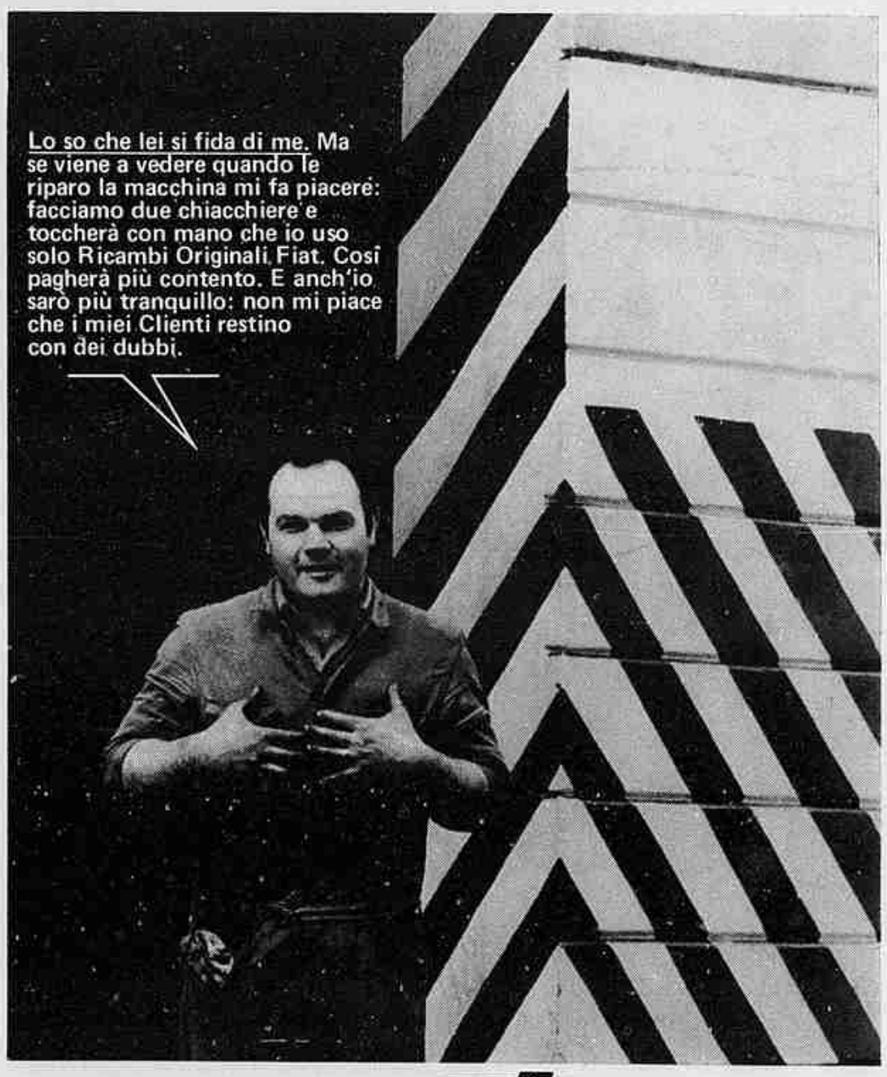
La vittoria sul Perugia, sebbene sofferta più del previsto, ha riportato il sereno nell'ambiente rossonero: a Marchioro, interessavano i due punti per non dovere già inseguire le due torinesi.

Ben diversa l'atmosfera in casa dell'Inter dopo il punto regalato a Foggia; così infatti va inquadrata la partita considerato che i nerazzurri hanno fallito clamorosamente almeno tre palle con Orialì e Fedele senza considerare l'occasione capitata ad Anastasi. «*A questo punto* — commentava oggi Chiappella — *non so più che cosa dire: nonostante la mia esperienza non capisco come si possano sbagliare certi gol a due metri dalla porta*».

Chiappella ha voluto evitare l'argomento Anastasi, come fanno quasi tutti i compagni dell'ex bianconero. Questi stenta a muoversi, a giocare con la scioltezza denotata nella fase pre-campionato: secondo il suo istruttore, il professor Calligaris, si tratta di un periodo di assestamento psicofisico. Dopo essere rimasto quasi inattivo per 6 mesi, Anastasi ha voluto forzare i tempi della ripresa dando il massimo ed ora ne pagherebbe le conseguenze. Secondo altri, invece il trauma per l'addio alla Juventus non è stato ancora smaltito. Ci vorrebbe uno psicologo che approfondisse l'argomento con l'interessato.

Pietro chiede tempo: «*Non sono finito* — dice — *e mi auguro di potervelo dimostrare molto presto*». In effetti anche in passato quando lo davano per spacciato, si è sempre riscattato: è quello che si augura Fraizzoli ma soprattutto Chiappella sul cui capo pende minacciosa la spada della contestazione. Se l'Inter dovesse andare male anche domenica prossima a San Siro contro il sorprendente Catanzaro, potrebbero scapparci le prime «grane» del campionato. E' anche per questo che il buon Beppe sta affrettando i tempi per recuperare Merlo e Libera mentre per Facchetti probabilmente il rientro dovrà essere rimandato.

Giorgio Gandolfi



Un lavoro ben fatto: Ricambi Originali FIAT